

**L'Adunanza degli Azionisti della Banca Popolare**

Ebbe luogo domenica scorsa, 13 corr. Maggio, nel salone dell'Asilo Infantile, presenti un numero relativamente scarso di azionisti.

Lesse una diligentissima relazione dell'anno finanziario S. E. il cav. Saracco Presidente dell'Istituto e che ci spiace di non poter riportare per mancanza di spazio.

Da essa risultano in sostanza le floridissime condizioni della nostra Banca, le quali diedero quest'anno un utile netto di L. 37.870,05 che furono ripartite nel seguente modo:

Prelievo d'interessi convenuti sul capitale azioni . . . . .	L. 13798,50
A titolo di dividendo . . . . .	13798,50
A disposizione del Consiglio . . . . .	1040,—
A favore dell'esercizio 1906 . . . . .	1233,05
Alla riserva per eventuali oscillazioni nei fondi pubblici . . . . .	2500,—
Alla riserva libera . . . . .	4500,—
Alla beneficenza . . . . .	1000,—

Totale L. 37870,05

Dopo la relazione dei Sindaci letta dal sig. Annibale Bornaglia, si approva all'unanimità la dotta relazione del Presidente e si procede alla votazione alle cariche, coi seguenti risultati:

- Presidente: S. E. Cav. Giuseppe Saracco.  
 Consiglieri: Cav. Avv. Maggiorino Garbarino - Cav. Domenico Scovazzi - Baratta Giovanni - Cornaglia Annibale - Geom. Alfredo Papis - Cav. Avv. Fabrizio Accusani.  
 Sindaci: Cav. Francesco Berta - Gallo Luigi - Comm. Avv. Andrea Poggi.  
 Sindaci supplenti: Cav. Avv. Francesco Bosio - Antonalino Giuseppe.  
 Arbitri: Cav. Avv. Giuseppe Marengo - Cav. Avv. Francesco Toselli - Cav. Avv. Filippo Asinari.

**VOCI DEL PUBBLICO**

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Richiedo alla di lei cortesia un posticino nell'ospitale *Gazzetta* per rilevare pubblicamente una enormità successa in occasione delle ultime elezioni della Banca.

Io sono un azionista, un modestissimo azionista, che seguendo la consuetudine di ogni anno si recò anche questa volta a compiere il suo dovere che, tra i vari generi di doveri, rappresenta senza dubbio il più gradito. Da elettore intelligente (non si stupiscano i lettori perchè siffatte elezioni avvengono in un modo assai curioso

Appendice della *Gazzetta d'Acqui*. 1

**ACHIC-KERIB**  
(NOVELLA TURCA)

Or son molti anni viveva nella città di Tiflis un ricco turco, chiamato Aïak-Aga. Allah gli aveva concesso immense ricchezze, ma egli possedeva un tesoro più prezioso di tutto l'oro del mondo; era la sua figlia unica Magoul-Méghéri.

Belle sono le stelle nel firmamento; più belli sono gli angeli che vivono al di là delle stelle; ma più bella era Magoul-Méghéri.

Viveva pure in quella città il povero Achic-Kerib, che aveva ricevuto dal profeta un gran cuore ed il dono degli armoniosi canti. Egli si recava alle feste, e suonava il liuto e cantava le imprese degli antichi eroi del Turkestan, per divertire i ricchi ed i felici. Ad una delle feste egli e Magoul-Méghéri si videro e si amarono; ma il poveretto aveva poche probabilità di ottenere la mano della sua diletta, e si è perciò ch'egli diventò oltremodo triste.

Un giorno egli si coricò nel giardino, all'ombra di un vigneto, e finì per addormentarsi. In quel mentre passava di là con alcune sue compagne la figlia d'Aïak-Aga. L'una di esse avendo veduto il suonatore di liuto addormentato, si fermò, ed avvicinatosi dolcemente gli cantò le seguenti parole:

« Come puoi tu dormire così sotto un vigneto? Alzati presto, insensato; ecco la tua gazzella che passa! »

Egli si svegliò... ma la fanciulla fuggì lestamente.

e discutibile) chiedo a un impiegato le schede multicolori per votare, già preparate e stampate, e aspettando il mio turno di chiamata per deporle nelle urne non so sottrarmi alla curiosità di leggere almeno i nomi che stava per deporre.

Quasi tutte vecchie e care conoscenze, che già ero certo di ritrovare. Ma, meraviglia delle meraviglie, la mia incoscienza di elettore si destò al vedere riconfermato al posto importante di consigliere un venerando vecchietto che tutti amiamo, ma che, ormai, ha pur diritto di esser lasciato nella meritata tranquillità di vita: tanto più che egli stesso, dimettendosi poco tempo fa da consigliere del Comune, aveva chiaramente fatto capire il troppo giusto suo desiderio di riposo.

L'enormità, però, non sta ancora tutta in questo caso che, dopo tutto, non era nuovo, riferendosi ad una riconferma: poichè quando io veramente trasalii fu al leggere, tra i sindaci, il nome di un candidato novellino che coetaneo, o quasi, del precedente, muoveva i primi passi nella carriera!

Altra persona degnissima, veneranda, ma per Dio, non da preporsi ad un'amministrazione, alla quale tante energie giovanili recherebbero il soffio d'una vitalità nuova e rigogliosa.

Manco a dirlo, tirai due bravi rigoni su quei nomi, che la cecità del comitato elettorale (chiamiamolo così) aveva poco opportunamente gratificati di una non meritata e, forse, non richiesta critica.

Ma qui, dove gli interessi dei grandi istituti si possono e si devono discutere per l'amore che tutti sentiamo alla città nostra, qui io domando se sia lecito, al giorno d'oggi, procedere con tali gretti ed antiquati criteri, i quali, assopendo ed ingiustamente condannando i nobili slanci della gioventù, alienano ogni simpatia dalle istituzioni cittadine.

E dire che, proprio domenica, S. E. Saracco, accennando alle nuove riforme da introdursi nella Banca, invocava che si risanguasse il funzionamento!

E sarà con quel nuovo sangue di cui parlavo, che si otterrà ciò? Dica lei, Direttore, e giudichi se ho abusato a torto della sua squisita cortesia.

Con ossequio mi professo

suo dev.mo

(Segue la firma).

**Numeri del Lotto**

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 19 Maggio

4 - 25 - 89 - 45 - 9

Magoul-Méghéri, che aveva udita la canzone, rimproverò la sua compagna.

— Se tu sapessi per chi ho cantato, disse questa ridendo, mi ringrazieresti invece di rimproverarmi: per il tuo amico Achic-Kerib.

— Dov'è? domandò la perla di Tiflis; conducimi a lui.

Le due fanciulle s'incamminarono.

Vedendo la profonda tristezza impressa sul volto del giovane, Magoul-Méghéri gli ne domandò la cagione con voce dolce e cercò di consolarlo.

— Come vuoi ch'io non sia triste? disse Achic-Kerib, t'amo... e tu non sarai mia!

— Chiedi la mia mano a mio padre, rispose la fanciulla; egli mi darà una dote che sarà sufficiente per entrambi.

— Sì, disse egli con un amaro sorriso; noi avremo di che vivere agiatamente; Aïak-Aga nulla risparmierà per formare la felicità di sua figlia; ma chi sa che un giorno tu non abbia a dirmi che io ero povero quando ti sposai, e che perciò ti devo tutto! No, cara Magoul-Méghéri, io ho fatto un giuramento: ho giurato di percorrere il mondo per sette anni e di ammassare tesori o di morire nei lontani deserti. Acconsenti ad aspettare sette anni? Ella acconsentì, ma aggiunse che s'egli non fosse ritornato il giorno fissato, avrebbe data la sua mano a Kourchoud-Bey, che da lungo tempo l'aveva chiesta in isposa.

Achic-Kerib si recò a dare l'addio alla madre, che gli impartì la sua benedizione; poscia abbracciò teneramente la sua giovane sorella, prese la sua bisaccia ed appoggiandosi sul bastone da viaggiatore, uscì dalla città.

Ma ecco che un cavaliere galoppa dietro a lui; egli guarda: è Kourchoud-Bey.

**Le modificazioni al progetto sugli esami**

Le modificazioni introdotte dalla Commissione parlamentare nel disegno di legge sugli esami sono parecchie e notevoli.

Eccole l'elenco:

1. I privatisti delle scuole medie possono presentarsi agli esami di licenza in qualunque scuola regia, ferme restando le norme dell'art. 2 dello stesso regolamento rispetto alle scuole pareggiate.

2. Le scuole non pareggiate possono chiedere una completa commissione d'esame per la licenza a condizioni dettagliatamente determinate.

3. L'insegnamento privato sarà rappresentato negli esami di licenza.

4. È dato obbligo ai commissari regi agli esami di licenza di assistere agli scrutini.

5. Sono semplificati e ridotti gli esperimenti trimestrali e precisati i modi dello scrutinio finale.

6. I licenziati dell'istituto tecnico, sezione di commercio e ragioneria, sono autorizzati a presentarsi agli esami di licenza liceale con dispensa per gli esami di fisica e di chimica.

7. Sono prese disposizioni atte a dare una più equa applicazione all'art. 26 del regolamento Orlando.

8. La dispensa negli esami di licenza è ridotta a 7 decimi.

9. Le tesi orali saranno ristrette agli esami di licenza e redatte dal Ministero.

10. Una disposizione transitoria offre modo ai candidati che non poterono fruire dei diritti concessi loro dall'art. 36 del regolamento, di farli valere nell'anno scolastico corrente.

Relatore è l'on. Cortese.

**CORRIERE GIUDIZIARIO**

Tribunale Penale di Acqui (Udienza 18 maggio) — Furto qualificato — Rovera Antonio di Dronero, venditore ambulante di alici salate, era stato rinviato nante il Tribunale di questa città per rispondere dell'imputazione di furto qualificato (art. 404, n. 4, Cod. Pen.), per avere nella notte dal 10 all'11 gennaio u. s. in Monastero Bormida e dalla bottega di Muschiato Giuseppe, mediante scassinamento della porta d'ingresso, rubato salumi, caffè, posate, biancheria ed altri oggetti per l'ammontare di lire 295 circa.

In esito al pubblico dibattimento, il P. M. chiedeva la condanna del Rovera ad un anno e mesi due di reclusione; ma il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale,

— Buon viaggio, gli grida il Bey, io ti accompagnerò dappertutto ove tu andrai.

Achic avrebbe molto volentieri fatto a meno di quella compagnia, ma non poteva permettersi alcuna osservazione. Essi procedettero insieme. Finalmente si trovarono dinanzi un grande fiume; non si vedeva nè ponte, nè guado.

— Nuota pure, disse Kourchoud-Bey; io ti seguirò a cavallo e porterò i tuoi abiti.

Achic teltosi l'abito si mise a nuotare. Quando ebbe attraversato il fiume, si volse indietro: O potentissimo Allah! Kourchoud-Bey ha preso i suoi abiti e galoppa verso Tiflis.

Ritornato in città, il perfido Bey si recò a portare gli abiti alla vecchia madre di Achic.

— Tuo figlio si è annegato in un fiume profondo, le disse egli, ecco i suoi abiti.

La povera vecchia disperata si gettò sugli abiti dell'amato figlio e li bagnò di calde lagrime; poi li portò alla fidanzata d'Achic-Kerib: — Tu sei libera! le grida con voce rotta dai singhiozzi; mio figlio si è annegato, Kourchoud-Bey ha riportato i suoi abiti.

— Non creder ciò, dice Magoul-Méghéri sorridendo, è un'invenzione di Kourchoud-Bey; finchè non saranno trascorsi i sette anni io non mi mariterò.

E staccando il liuto ch'era appeso al muro, ella si mise tranquillamente a cantare la canzone favorita del povero Achic-Kerib.

Mentre ciò accadeva, questi quasi nudo arrivò in un piccolo villaggio. Fu accolto da buone e caritatevoli persone che lo provvidero di vitto e abiti. In compenso egli entusiasmò coloro che l'avevano così bene accolto colle meravigliose sue can-

mandava assolto il Rovera per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Difensore avv. Edoardo Cervetti.

— *Echi del Veglione* — Al Tribunale doveva svolgersi la causa penale contro Garelli Francesco, Leoncino Roberto e Leoncino Francesco, per lesioni reciproche riportate nella rissa avvenuta al Politeama Garibaldi durante l'ultimo veglione del Carnevale. Essendo un carabiniere, testimone d'accusa importante, trattenuto a Torino per lo sciopero recente, la causa si dovette rinviare a tempo indeterminato.

Difendono il Garelli l'avv. Braggio, i due Leoncino l'avv. Gagliano.

Perito a difesa: dott. E. Martini.

**IGEA**, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrismo, non potreste trovare rimedio migliore.

L'Igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesiaco, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.

**CENNI BIBLIOGRAFICI**

*Donna Clara* — *L'arte di arredare la casa* — S. Lattes e C., editori, Via Garibaldi, 3 - Torino. — Un volume con illustrazioni nel testo ed elegante copertina a colori disegnata da L. Dalmondo — L. 1,50.

Un libro sull'arte di arredare la casa? Ecco un'idea semplice, ma che come tutte le idee semplici, non è venuta finora in mente a nessuno.

Donna Clara, la rinomata autrice del libro *Dalla Cucina al Salotto*, scrive dunque il primo lavoro su questo argomento importantissimo.

Come debbo arredare la mia casa? Con quali criteri di gusto, di estetica e di economia debbo disporre i miei mobili? Come debbo adornare le pareti del mio appartamento? Con quali criteri posso formarmi un bel salotto, invidia delle mie visitatrici ed ammirazione dei miei amici? Quali sono le regole estetiche che mi debbono guidare nella scelta nel collocamento del mobilio? Quali tinte debbo scegliere? Qual'è la fisionomia di un elegante e confortevole *chez soi*?

Ecco altrettante domande alle quali Donna Clara risponde con chiarezza e competenza, insegnandoci ad arredar la nostra casa

zoni. Viaggiò così di città in città preceduto dalla sua fama. Giunse un bel giorno a Khalaf. Secondo la sua abitudine entrò in un caffè, domandò un liuto e si mise a cantare. Vi era allora a Khalaf un pascià che aveva una gran passione per il canto. Molti cantanti girovaghi si erano presentati da lui, ma nessuno gli era piaciuto. I suoi fidi percorrevano inutilmente le città in cerca di cantanti. Ad un tratto passando dinanzi la casa dove i Turchi stavano sorberdo il loro caffè, i fidi del pascià odono una voce prodigiosa e soprannaturale. Essi entrano.

— Vieni subito con noi dal gran pascià, gridano ad Achic, od il tuo capo ci sarà mallevadore della tua obbedienza.

— Io sono un uomo libero, viaggiatore della città di Tiflis, dice Achic-Kerib. Vi andrò se lo voglio. Io canto quando mi talenta ed il vostro pascià non ha alcun ordine a darmi.

Malgrado le sue parole, i fidi lo afferrarono e lo portarono al loro temuto signore.

— Canta, gli disse il pascià, ed egli cantò.

Era una canzone d'amore che aveva composta in onore di Magoul-Méghéri. Egli cantò le di lei attrattive, con accenti così dolci, con una voce così soave che il pascià rapito volle assolutamente che restasse in casa sua. Allora per Achic-Kerib fu una vera pioggia d'oro, di denaro, di pietre preziose e di ricchi abiti; visse contento e felice e diventò ricchissimo. Dimenticò egli la sua fidanzata di Tiflis? Nol sapremo, ma il termine s'avvicinava rapidamente, ed egli non pensava ancora a partire.

(Continua).